



9 vite da donna (2005)

Nove donne, nove destini incrociati, nove grandi emozioni..

Un film di Rodrigo García con Aomawa Baker, Kathy Baker, Andrew Borba, Amy Brenneman, K Callan, Elpidia Carrillo. Genere Drammatico durata 112 minuti. Produzione USA 2005.

Uscita nelle sale: venerdì 2 settembre 2005

Tra diversi stati d'animo e destini che si incrociano, il racconto in nove episodi della vita di nove donne, narrate in piano sequenza.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Sandra è in carcere e un fatto occasionale le impedisce di comunicare con il figlioletto in visita scatenando la sua rabbia. Diana, incinta, sta facendo la spesa in un supermarket quando si trova davanti l'uomo con cui in passato ha vissuto un'intensa relazione. Holly torna dopo molto tempo a casa per regolare i conti con chi in passato ha abusato di lei. Samantha soffre di nascosto nell'assistere al deteriorarsi del rapporto tra il padre paralizzato e la madre. Sonia non apprezza il fatto che il suo compagno riveli un loro fatto intimo a degli amici altolocati. Lorna raggiunge l'ex marito al funerale della sua seconda moglie creando un certo imbarazzo. Ruth raggiunge un motel con un uomo da cui è attratta. Camille deve sottoporsi a un'operazione che avverte come invalidante e non risparmia al marito la propria tensione. Maggie si reca al cimitero a visitare la tomba di un familiare molto stretto. Questi sono i nove momenti di vita che Rodrigo Garcia coglie in un film vincitore del Pardo d'Oro e del premio dei Giovani al 56° Festival di Locarno. Sarebbe facile definirlo la somma di 9 cortometraggi e quindi un non-lungometraggio. Ma la continuità c'è (in un film che fa del piano sequenza non un esercizio di stile o un'esibizione virtuosistica ma una modalità visiva tutte le volte cangiante) e proveremo a dimostrarlo. Essa sussiste già nella struttura circolare che il film si dà. Apre con lo spazio più chiuso che ci sia (il carcere) in cui a una donna latinoamericana viene di fatto impedito di parlare con l'essere umano a cui più tiene: suo figlio. Chiude con lo spazio aperto e quasi idilliaco del cimitero in cui una sessantenne wasp cerca un impossibile dialogo con la figlioletta perduta tanti anni prima. Non è quindi solo l'escamotage di inserire le protagoniste di alcuni episodi quali personaggi secondari in altri che favorisce l'unitarietà della narrazione ma anche lo spirito con cui si guarda alle diverse situazioni vissute che non sono tutte riferibili a un genere e che, anzi, semmai evidenziano uno squilibrio probabilmente voluto. Perché se la Lorna che si trova a fare sesso con l'ex marito mentre poco distante si trova il cadavere (ancora caldo si potrebbe dire) della di lui seconda moglie sfiora il grottesco, non altrettanto accade, ad esempio, nell'episodio dedicato ad Holly in cui una straordinaria Lisa Gay Hamilton attraversa una tavolozza di gamme espressive per offrirci il conflitto interiore di una figlia che vuole chiudere definitivamente i conti con chi ha abusato di lei ma che al contempo ha la consapevolezza che la sua infanzia e adolescenza non sono state solo un inferno. L'episodio che comunque risulta essere il più completo sotto tutti i punti di vista è quello di cui è protagonista Robin Wright Penn. Nel suo incontro in quel non luogo per definizione che è il supermercato è condensata l'anima del film. La complessità dei movimenti di macchina, il trascolorare nei volti e nei gesti dei due ex amanti di sensazioni che vanno dall'imbarazzo al piacere del ritrovarsi fino al rimpianto per ciò che avrebbe potuto essere e non è stato, mescolato al sentimento di contraddittorietà che si instaura nei confronti delle nuove relazioni che entrambi vivono (soddisfacenti fino a pochi minuti prima grazie a un accurato lavoro di rimozione), tutto questo ci aiuta a capire come e perché un cast di questo calibro abbia accettato di lavorare praticamente gratis.